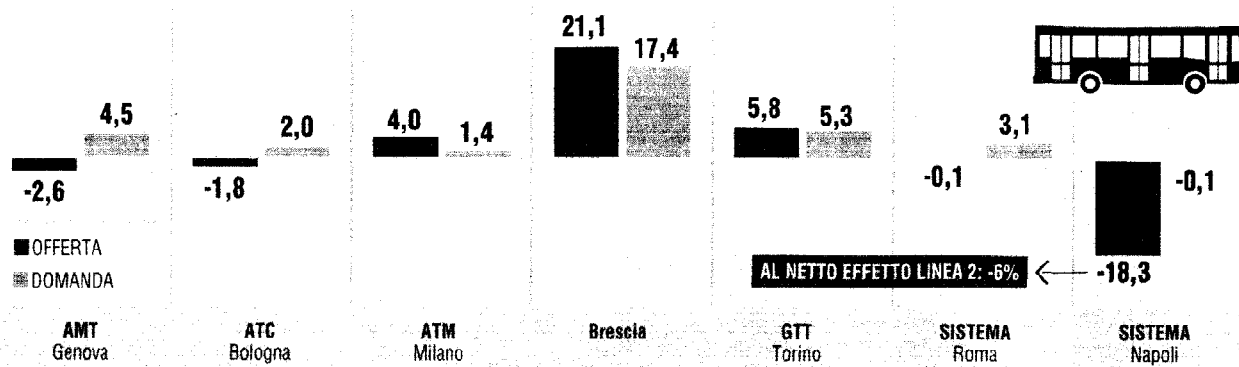


# Municipalizzate promosse a metà

L'Arin incassa buoni voti per il contenimento degli sprechi. Cala l'offerta del trasporto locale



CENTIMETRI.it

## Comuni, i bilanci delle società ai raggi x dei ricercatori Aeroporti: Caselle è primo Gesac ok sui voli domestici

NAPOLI e Roma in perdita. Milano, Brescia e Torino in utile. Pareggia Bologna. È il risultato di bilancio delle società controllate dai sei Comuni italiani. Un verdetto che emerge da uno studio di Mediobanca commissionato dalla fondazione Civicum. Una fotografia sulle municipalizzate. Un universo di 4.874 imprese che anche l'analisi presentata appena l'altro ieri da Unioncamere ha definito tante, troppo care e con poca qualità da offrire.

Moltissime sono le aziende che operano nei servizi (energia, trasporti, trattamento delle acque, rifiuti), quasi tutte al Nord (il 79% contro il 21% del Sud). La regione leader è la Lombardia (oltre il 18%).

Uno sguardo ai settori rivela che a tirare su il risultato complessivo sono state le aziende dell'energia. Mentre la maglia nera se la guadagna il trasporto pubblico locale. Tutte assieme le 33 controllate prese in esame, dall'Aem all'Accea, dall'Ama all'Asm Brescia, contano 73 mila dipendenti e registrano un volume di ricavi pari a 10,2 miliardi di euro. Bilanci alla mano la somma di tutte le città è in utile. Napoli è a quota -58 milioni di euro; Milano è in testa con 244 milioni di utili netti. Seguono

Brescia con 111 milioni e Torino con 45 milioni. Bologna è quasi in pareggio. In rosso sono invece Roma (-21 milioni di euro). Il capoluogo lombardo è quello che ha le maggiori entrate tributarie pro capite (1.308 euro), ma è anche la città che tassa meno i propri cittadini, visto che le imposte locali rappresentano «solo» il 64% del totale delle entrate tributarie. Le entrate tributarie di Milano sono del 20% superiori rispetto a quelle di Torino, del 30% in più rispetto a Roma (che però non contabilizza la Tarsu) e di oltre il 50% in più di Napoli.

Torino è invece quello che recupera maggiori proventi dai propri servizi pubblici (il 53% delle entrate extratributarie, contro il 37% di Roma e il 35% di Milano). Mentre i romani sono quelli che pagano più multe per infrazioni al codice della strada (87,6 euro pro capite), seguiti a breve distanza dai milanesi (83,8) e invece ben staccati dai torinesi (77,1) e dai napoletani (75,3). Il primato di Napoli è sui trasferimenti dallo Stato (596 euro per abitante), contro i 264 di Roma, i 208 di Torino e gli 82 di Milano. «Nei risultati delle varie città - spiegano dalla Fondazione - conta se c'è o meno una presenza nel settore energia. A Napoli ad esempio, dove

non c'è, si registrano le perdite maggiori». E ancora. I segni meno si accumulano soprattutto nel trasporto pubblico locale: Roma e Napoli chiudono in rosso rispettivamente per 127 e 48 milioni mentre negli altri Comuni si registra un seppur lieve attivo. Tra le altre notazioni che compaiono nella radiografia targata Mediobanca c'è - riguardo a Napoli - la flessione nell'offerta del trasporto pubblico locale (-18,3%) e la crescita proprio nel settore dei trasporti dei cosiddetti «portoghesi» vale a dire gli utenti che non pagano il biglietto. Nella città partenopea sarebbero addirittura il 60%. Uno sguardo al collegamento aereo rivela che nel 2006 lo scalo a maggior vocazione domestica è stato Linate, con il 74,6% di passeggeri nazionali, seguito da quello napoletano della Gesac mentre il migliore aeroporto d'Italia quanto a dotazioni strutturali per passeggero è Caselle, seguito da Bologna e Malpensa, che invece che per quanto riguarda il traffico ha superato Fiumicino con 18,7 milioni di passeggeri contro 17,2 nel 2006.

E mentre il costo medio della raccolta di rifiuti per abitante vede Napoli al secondo posto (157 euro) dopo Venezia, la città del Golfo recupera terreno sul fronte dell'acqua. Si perché - come racconta lo studio - in Italia si sono registrate dispersioni per circa 870 milioni di metri cubi nel 2006, pari al 30,1% delle immissioni nella rete idrica, con l'Acquedotto Pugliese maglia nera e la napoletana Arin in testa proprio per il

contenimento delle dispersioni. L'azienda delle risorse idriche partenopea infatti ha messo a segno una riduzione delle perdite del 26,7%.

al.ch.

## Da Nord a Sud un universo di 4.874 imprese

LEADER

## Record di «furbi» su bus e metro: il 60% non paga

